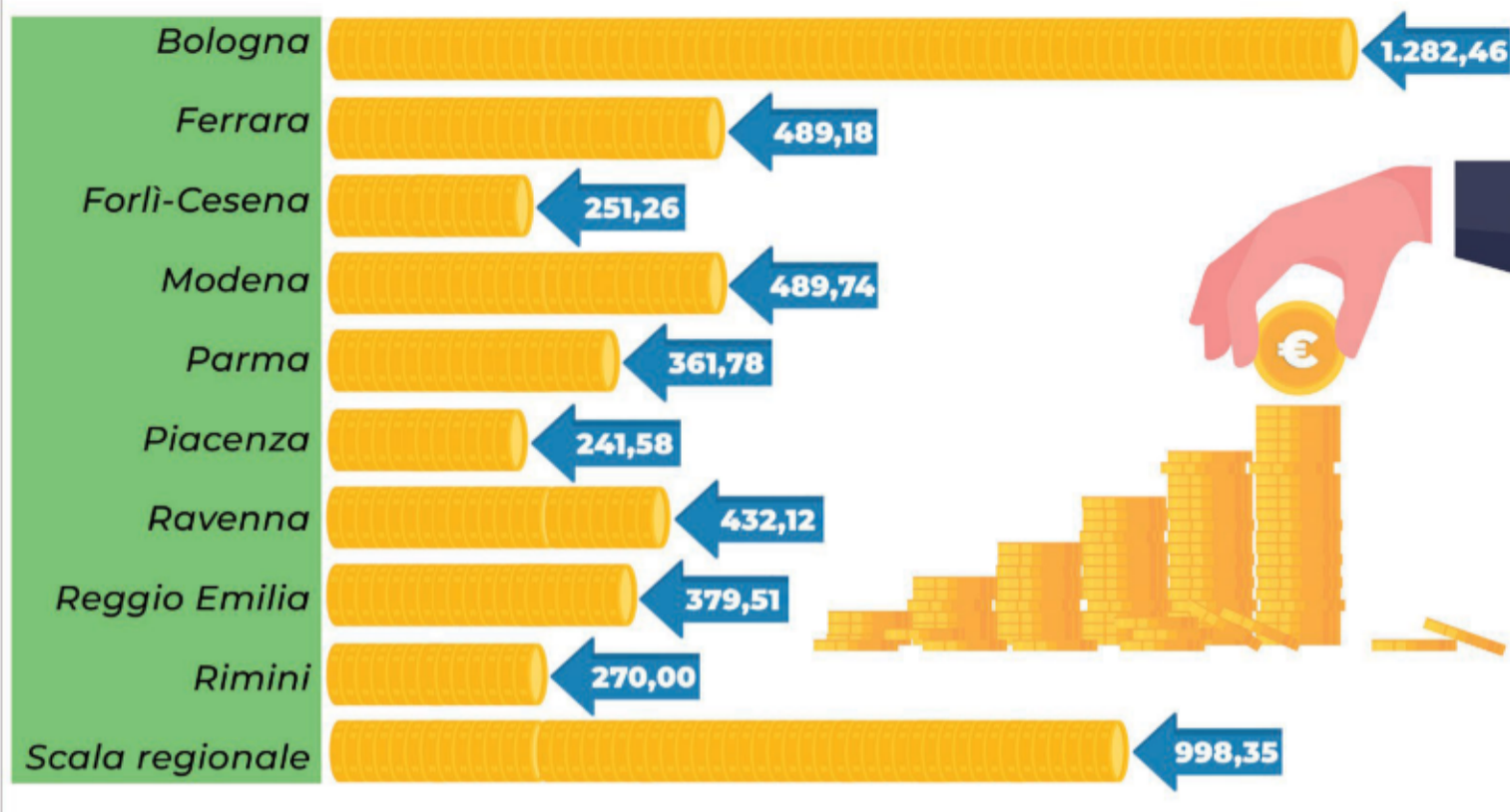
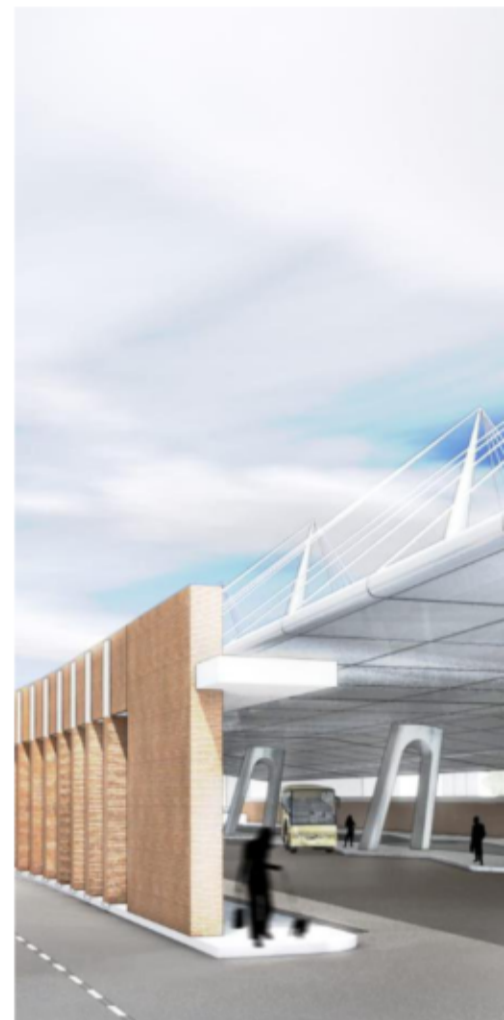


PNRR - FONDI ASSEGNATI PER PROVINCIA

Fonte Emilia Romagna, in milioni di euro



La ripartizione dei fondi del Pnrr sui territori dell'Emilia-Romagna. A destra il rendering sul progetto della stazione dei bus di Cesena interessato dai fondi



Comuni alle prese con i rincari Il Pnrr rischia di costare caro

Nell'ultimo anno i prezzi per realizzare i progetti sono aumentati di circa il 30 per cento. Decine di milioni di euro senza copertura. I sindaci impegnati nella ricerca di risorse aggiuntive

RAVENNA
ALESSANDRO CICOGNANI

C'è un timore che da qualche settimana ha iniziato a circolare tra le stanze di tutti i comuni romagnoli. Dapprima aveva assunto le caratteristiche di un'allerta suggerita sottovoce all'orecchio, ma col trascorrere dei giorni è diventata piuttosto un grido, al punto che negli uffici dove si fanno i conti - tipicamente quelli degli assessorati ai bilanci - hanno tutti tirato fuori le calcolatrici per cercare di rispondere al quesito: il Pnrr rischia di diventare un'arma a doppio taglio per le amministrazioni locali? Purtroppo sì e il perché, come quasi tutte le notizie economiche negative di questo fine 2022, va ricercato nella doppia scure di inflazione e speculazione sui prezzi di energia e materie prime, che ha infiammato i costi al punto da rendere il valore di ogni progettualità non più attuale. Il problema è che non si sta parlando di qualche decina di migliaia di euro da dover ritoccare, ma di decine di milioni che al momento, tranne che per le gare d'appalto indette entro l'anno (quindi una mini-

ma parte), non hanno una copertura. In un suo intervento al Festival delle città, il presidente dell'Unione province italiane, il sindaco di Ravenna Michele de Pascale, aveva detto chiaramente che: «con il trend attuale, i costi delle opere del Pnrr sono aumentati». Ma di quanto esattamente? Confrontandosi con le amministrazioni dei comuni capoluogo il dato che emerge è

**GLI EFFETTI
IN ROMAGNA**

**Se si prendono
in esame le città
capoluogo si parla
di una maggiore spesa
che si aggira
sui 60 milioni di euro**

**IL DILEMMA
DEI PAESI PICCOLI**

**In alcune realtà locali
non c'è possibilità
di coprire gli
extra-costi e si pensa
già di rinunciare
alle opere preventivate**

sempre il medesimo: un 30% circa.

Chi mette i soldi?

La domanda chiave a questo punto diventa, quindi, chi coprirà i maggiori costi delle progettualità Pnrr derivanti dalla crescita dei prezzi. Attualmente la risposta sembra essere solo una: proprio i singoli Comuni. Il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, spiega molto chiaramente che «la nostra amministrazione, per ora, ha messo in conto extra-costi per 20 milioni di euro», che dovranno essere aggiunti ai 70 milioni in arrivo col Piano di ripresa e resilienza per tutte le opere che erano state richieste. Anche nel Municipio di Ravenna si parla di almeno 20 milioni in più da sommare agli oltre 100 che verranno erogati. Sulla medesima barca, chiaramente, si trova l'amministrazione di Rimini, dove arriveranno quasi 90 milioni di euro, e quella di Cesena, che ne riceverà poco meno di 55.

Facendo un rapido calcolo, considerando progetti che per i comuni capoluogo valgono all'incirca 300 milioni di euro, altri 60 almeno dovranno essere

aggiunti dai Comuni. Come metterli, a questo punto, è il nodo cruciale su cui sta dibattendolo, perché se a luglio di quest'anno il Governo Draghi era riuscito a istituire il fondo per le opere indifferibili, che consente alle amministrazioni locali di coprire tra il 10 e 20% degli extra-costi sostenuti, ma per le sole gare bandite entro la fine dell'anno in corso, è altrettanto vero che dal primo giorno dell'anno del 2023 l'accesso al fondo non sarà più possibile. E la quasi totalità dei bandi verranno realizzati proprio a partire dall'anno prossimo. Ecco perché il sindaco di Ravenna de Pascale, che non ha alcuna intenzione di perdere il treno del Piano nazionale, parla già in questo modo: «se il Governo centrale non troverà delle soluzioni, che a mio avviso - suggerisce - sono la revisione delle scadenze o l'integrazione delle risorse (punto su cui il premier Giorgia Meloni ha detto che lavorerà), tutti quei maggiori costi che non riusciremo a coprire con nostre risorse li copriremo con dei mutui. Mi rendo conto che questo vorrebbe dire gravare di un debito anche le prossime ammini-

strazioni, ma dobbiamo buttare il cuore oltre l'ostacolo, perché questi progetti, come ad esempio la scuola di Ponte Nuovo, o li facciamo adesso o non li faremo più».

I piccoli Comuni

L'effetto boomerang del Pnrr che, come visto, potrebbe impattare in modo salatissimo sui bilanci dei Comuni capoluogo, rischia invece di mettere in seria crisi i conti dei Comuni romagnoli più piccoli, per i quali dover coprire un 30% di extra-costi vorrebbe dire sballare completamente le proprie rendicontazioni, tra l'altro già fortemente gravate dall'aumento delle bollette. Si parla di piccoli Municipi romagnoli che abbiano già deciso di rinunciare alle opere preventivate, e quindi ai fondi chiesti, in quanto impossibilitate a mettere mano al portafoglio o a ricorrere al debito. È per questo che l'assessore ai lavori pubblici di Rimini, Mattia Morolli, oggi commenta in questo modo il piano di ripresa e resilienza: «Un bellissimo progetto nel 2020, ma che dovremo pagare ai prezzi del 2022».



MICHELE DE PASCALE SINDACO DI RAVENNA

«Se non si trova una soluzione (revisione delle scadenze o integrazione delle risorse) dovremo ricorrere ai mutui»

MATTIA MOROLLI ASSESSORE RIMINI

«Il Piano di ripresa e resilienza? Un bellissimo progetto nel 2020, ma che dovremo pagare ai prezzi del 2022»

Tanti lavori in programma ma le imprese sono poche

RAVENNA

Esiste un'altra preoccupazione che riguarda il Pnrr, forse ancora più concreto e complesso da gestire della copertura degli extra-costi, che coinvolge le aziende che dovranno materialmente effettuare quell'immensa mole di opere. Perché la verità è che in Italia non ci sono abbastanza imprese per poter rispondere a tutte le richieste. Se la domanda si pone al sindaco di Ravenna e presidente dell'Upi, Michele de Pascale, non sembra avere alcun dubbio nel dare la risposta: «no, non ci sono! E questo apre le porte a un rischio piuttosto serio».

Quale sia questo rischio è semplice da intuire, ossia che le società più grandi e strutturate si concentreranno nel partecipare – e cercare di aggiudicarsi – a quei bandi che potranno garantirgli margini remunerativi interessanti e, soprattutto, elevati. La conseguenza è che si potrebbe veder fiorire tutta una serie di improvvisati interessati a fare quattrini, con un tema di qualità e sicurezza del lavoro su cui bisognerà iniziare a ragionare.

«Dobbiamo sempre tener conto – interviene il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini – che qui stiamo parlando di una mole di cantieri enorme e che partiranno quasi contemporaneamente in tutta Italia. Abbiamo già visto con i bonus edilizi cosa comporti stressare così tanto la domanda, a fronte di un'offerta limitata». In questi due anni sono nate, infatti, centinaia di aziende edili dal nulla anche in Romagna, generando un problema di



Il sindaco di Forlì Zattini
In alto quello di Ravenna De Pascale

scarsa professionalità che ha fatto emergere risvolti anche di natura penalmente rilevante, al punto che la guarda di finanza, in certi casi, è dovuta intervenire.

Da risorsa ad autogol

Mettendo in fila tutte le criticità, il primo cittadino Zattini parla del Piano nazionale di ripresa e resilienza come di un programma che «da grande risorsa quale era inizialmente, ora può diventare un autogol per via del panorama economico e geopolitico, che ha fatto impazzire tutti i prezzi». Secondo Mattia Morolli, assessore ai lavori pubblici del Comune di Rimini, «bisogna seriamente pensare di rivedere almeno le tempistiche delle progettualità. Il sindaco de Pascale, in qualità di presidente dell'Upi, bene ha fatto a proporre questa come una delle soluzioni da inserire nella rimodulazione dell'attuazione del Pnrr». E questo non solo perché mancano fattivamente le imprese per cantiere le migliaia di opere entro i tempi stabiliti (fine 2026), ma anche per la burocrazia che

molti di questi interventi richiederanno, con tempi che solitamente sono molto vicini al bibli-

co. «Pensiamo solo alle soprintendenze – riprende il discorso il sindaco Zattini –, visto che ci sono molti lavori che prevedono dei vincoli sui quali l'Ente dovrà dare il suo parere». E le soprintendenze italiane non sono certo note per la loro celerità. «Per non parlare, poi, dei possibili ricorsi al Tar da parte delle imprese che non saranno riuscite ad aggiudicarsi i bandi» aggiunge sempre l'inquilino del Palazzo comunale forlivese che, tuttavia, chiude il suo discorso con delle parole che provano a vedere positivo: «L'appuntamento del Pnrr è irripetibile, quindi proviamo ad essere ottimisti, ma è importante dire che non è solo rose e fiori».

A.C.C.

RISCHI SU QUALITÀ E SICUREZZA

Le società grandi si indirizzeranno sui bandi legati a lavori più redditizi lasciando gli altri a imprese improvvisate

GIAN LUCA ZATTINI SINDACO DI FORLÌ

«Parliamo di una mole di cantieri enorme e abbiamo visto coi bonus edilizi cosa vuol dire stressare così tanto la domanda»



Dall'alto, un mezzo del metro di costa di Rimini (in programma il prolungamento) e il rendering del progetto di riqualificazione degli stradelli a Marina di Ravenna. In tutti e due i casi sono previsti fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza

I bilanci dei municipi già messi a dura prova dall'aumento dell'energia

RAVENNA

Tra bollette impazzite da una parte e gli extra-costi delle progettualità del Pnrr da dover coprire dall'altro, i Comuni romagnoli si trovano in questo fine 2022 a dover fare i conti con un fuoco incrociato che sembra destinato a ripercuotersi per diversi anni. Le maggiori spese impreviste che dovranno essere messe a budget direttamente dalle amministrazioni locali per evitare che i bandi di gara del piano nazionale vadano deserti – per mancanza di

marginalità – vanno infatti a sommarsi, bisogna ricordarlo, a un periodo già piuttosto complicato per i conti dei Municipi, che entro la fine dell'anno dovranno trovare il modo di reperire 30 milioni di euro (questo il conto per i soli comuni capoluogo di Rimini, Ravenna, Forlì e Cesena) per fronteggiare il rincaro dei costi di energia e gas. È per questo che nei giorni scorsi sono stati attivati tutta una serie di manovre volte al risparmio forsennato, tra cui abbassamento di un grado nel riscaldamento degli edifici pubbli-

ci, revisione completa degli orari per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, maggiore sobrietà nelle spese per le luminarie di Natale. Ec'è chi addirittura, come è accaduto in un piccolo Comune del Riminese, ha fatto sostituire tutte le luci dei lumini presenti nel cimitero con lampadine a led.

La sola "fortuna" è che i due maggiori costi hanno strade da dover percorrere completamente differenti, perché mentre la gestione di parte corrente, per legge, deve essere obbligatoriamente chiusa in pareggio dalle amministrazioni comunali entro l'anno – ciò vuol dire che i surplus per le bollette vanno coperti non oltre il 31 dicembre 2022 – lo stesso non vale per quanto concerne gli investimenti, quindi il Pnrr, i cui extra-costi potranno essere ammortizzati nel corso degli anni con un piano di rientro.

A.C.C.